

primo articolo tre mattine intere; Venceslao Taborita n' impiegò due a parlare sopra il 2. articolo; Udalrico Prete tra gli Orselini parlò due giorni sopra il 3. e Pietro Paine Inglese parlò tre giorni sopra il 4. e lasciarono al Concilio un compendio del loro discorso. Giovanni di Ragusa rispose al primo articolo, e parlò otto mattine; Egidio Charlier impiegò quattro giorni a rispondere al secondo; e n' impiegò tre Enrico Calteison a rispondere al terzo; e Giovanni Polmar ne consumò tre a rispondere al quarto. Roquesano poi impiegò sei giorni a confutare Giovanni di Ragusa, e la cosa farebbe andata all' infinito, se Guglielmo Duca di Baviera protettor del Concilio non avesse proposto di trattar l' affare all' amichevole senza disputa. Si tenne dunque a questo fine un' assemblea il dì 11. Marzo, ed i Cattolici furono di parere, che bisognava prima di ogni cosa, che i Boemi si accordassero tra loro, riunissero tutte le sette, e convenissero ne' medesimi sentimenti.

XXIX.
Deputati
del Concilio
di Basilea a
Praga
An. 1433.
Cochl. hist.
Bohem. l. 7.

I Boemi dal loro canto dimandarono, che prima si convenisse dall' una e l' altra parte sui quattro articoli. Vi furono intorno a ciò molti contrasti, e i Padri del Concilio veggendo l' ostinazione dei Boemi, i quali ricusavano ogni partito, li lasciarono partire, e inviarono dietro loro in Boemia dieci deputati per assistere all' assemblea del popolo di Praga, la quale dovea tenersi il dì 7. Giugno 1433. Il giorno dell' assemblea i deputati esortarono i Boemi alla pace, alla sommissione, e all' unità di sentimento, acciò si potesse più facilmente giugnere a rischiarare i dubbj, che si potrebbero proporre. Ma essi insistettero, che prima fossero soddisfatti intorno ai 4. articoli. I deputati dimandarono, che lor fossero dati in iscritto, e li mandarono al Concilio col racconto di tutto ciò, ch' era seguito. Il Concilio rispedì la sua dichiarazione sopra i quattro articoli in questo modo. Al secondo i Padri risposero, che bisognava levar queste parole, *ai quali spetta*, perchè sono troppo incerte; e dire, *che i peccati debbono essere corretti secondo la legge di Dio, le regole dei SS. Padri, e la ragione*. Al terzo risposero, che doveva essere conceputo in questa forma: *La parola di Dio sarà predicata liberamente, ma con una libertà regolata dal buon ordine, ed un' esatta fedeltà; che i Preti e i Diaconi, i quali la predicheranno, saranno approvati o mandati dai Superiori, ai quali questo diritto appartiene, salva l' autorità del sommo Pontefice, il quale dee il primo regular ogni cosa secondo le regole dei SS. Padri*. Il quarto era indirizzato così: *Gli ecclesiastici governeranno fedelmente secondo le regole dei Padri i beni della Chiesa, de' quali sono amministratori, e non potranno senza privilegio impadronirsene, nè toglierli a quelli, ai quali canonicamente appartengono*. E avendo già i dieci deputati dichiarato, che se volevano ritornare all' unità, ed ammettere la spiegazione, che i Padri darebbono ai tre articoli, si potrebbe trovare un temperamento per contentarli intorno a ciò, che riguarda la comunione sotto le due specie. I Boemi dopo avere udite le spiegazioni dei tre articoli dichiararono, che non vi potevano dare risposta, se non se fossero soddisfatti nel primo della comunione sotto le due spezie. I deputati furono dunque obbligati a dar loro questa dichiarazione: *Che il costume di non comunicare i laici che sono una sola spezie, essendo stato per buone ragioni introdotto, non potrebb' essere abolito, nè cangiato a discrezione dei particolari senza l' autorità della Chiesa: che se i Boemi la desideravano assolutamente, il Concilio darebbe facoltà ai loro Preti di darla in tal guisa a quelli, che fossero giunti all' età di discrezione, e che la dimanderebbono con rispetto, a con-*
dizio-